

dividui che si mandano o nell'artiglieria od in cavalleria, del resto le reclute della Savoia vanno tutte in quella brigata. E la ragione di ciò è chiara. Tutti gli altri sudditi del regno, compresa la Sardegna, se non parlano, almeno scrivono la lingua italiana, quindi sono incorporati in qualunque reggimento; ma ciò non avviene pei Savoia, poichè nella brigata di Savoia si parla e si scrive in francese.

Quindi si è nella medesima brigata che possono trovare avanzamento, ciò che non troverebbero in altri corpi; poichè gli avanzamenti ai gradi di bass'uffiziale si conferiscono soltanto a quelli che sanno leggere e scrivere. Questo è il motivo principale per cui si è creduto che questa brigata debba essere composta esclusivamente di soldati savoia. Ciò però non porta che gli uffiziali di quella brigata debbano essere esclusivamente savoia, perchè, in mancanza di questi, si scelgono uffiziali di altre brigate, che conoscano bene la lingua francese, per incorporarli ad essa.

Risponderò ora all'onorevole Asproni.

Egli, mentre dichiarava di riservarsi a fare in seguito osservazioni sull'organizzazione generale dell'armata...

**ASPRONI.** Sul corpo franco soltanto.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Aveva detto anche sull'armata in generale.

Ha parlato dell'istruzione, e disse che, sebbene qualche cosa si faccia, sarebbe da desiderarsi che l'istruzione fosse più estesa.

Io tengo per fermo che, se l'onorevole Asproni fosse bene informato di quanto si fa e delle intenzioni che si hanno, come anche dei progressi che si sono fatti, sarebbe già sufficientemente soddisfatto, perchè, oltre ai due istituti, di cui egli ha parlato, ve ne sono degli altri. Si è stabilito, ad imitazione di quanto si faceva per la cavalleria, una scuola di fanteria, che va ogni anno prosperando, e spero che in poco tempo diffonderà di molto l'istruzione nei vari reggimenti. In tutti i reggimenti poi vi sono delle scuole.

Quanto alle biblioteche, non ha che ad esaminare il bilancio per vedere che sono stanziati a questo fine dei fondi. Veramente questi sono piccoli, e se la Camera volesse aumentarli, io li accetterei...

*(Harità e voce a sinistra: Grazie!)*

**ASPRONI.** Li ritenga in proporzione sulle paghe degli uffiziali.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Si è pensato che non convenisse istituire biblioteche in tutti i reggimenti, perchè ciò sarebbe troppo costoso, e si avrebbe una difficoltà grandissima nel trovar locali. Oltre a questo, io credo che si possa meglio supplire con biblioteche divisionali. A Torino però non è il caso di instituirne, perchè ve n'è un numero sufficiente per l'istruzione degli uffiziali; ma se ne sono stabilite a Genova, ad Alessandria, a Ciampieri...

**ASPRONI.** E Cagliari?

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Anche là se ne stabiliranno, sebbene ve ne sia minore necessità, perchè non vi è che un solo reggimento.

L'onorevole Asproni ha poi parlato di quanto ei chiama la moralità dell'armata. Qui mi occorre di protestare energicamente contro le sue asserzioni. Egli ha lasciato credere che vi sia chi insinui...

**ASPRONI.** Ho detto: corre voce.

**LA MARMORA, ministro della guerra...** che taluno insinui idee contrarie alle nostre istituzioni. Io protesto solennemente che, a parte qualche individualità che non mi è nota, credo che all'armata non si possa fare questo rimprovero.

Penso anzi che la condotta dell'armata dal 1848 a questa parte abbia dimostrato quanto sia disposta a sostenere l'attuale forma di Governo, come ha sostenuto prima quello che esisteva.

Io stimo che, se il deputato Asproni considera qual fu la condotta dell'esercito, massime nel 1849, quando i giornali tutti si scagliavano contro di esso, e, mi si permetta di dirlo, ingiustamente, relativamente alla sua condotta durante la guerra, ed al suo modo di servire, vedrà come esso ha fatto persuasa la nazione, che nella guerra aveva fatto tutto quanto stava in lui, quanto la sua difettosa organizzazione le permetteva, che ancora esso era alieno dalla politica e sempre disposto a sostenere fermamente l'attuale forma di Governo ed a mantenersi fedele a' suoi giuramenti.

Dimodochè io respingo, e credo che non si possa nemmeno ripetere, consimile asserzione.

Il deputato Asproni ha parlato delle mense, dicendo che se hanno qualche vantaggio, hanno maggiori inconvenienti. Egli dice che molti uffiziali vi vanno mal volentieri, prima perchè temono che siano riferite le parole quivi da loro pronunciate. Io gli so dire che da tre anni da che data l'istituzione delle mense, non mi è stato fatto rapporto di una sola parola che sia stata detta in una mensa, dimodochè cade l'accusa che si vorrebbe fare pesare su questa istituzione. Gli uffiziali usano, come hanno sempre usato, di parlare liberamente, ed io credo che nessuno vada cercando quello che possono dire nelle mense.

Egli parlò in secondo luogo dell'umiliazione che provano coloro che sono poco ricchi, ed obbligati a convivere con quelli che sono ricchi. Mi perdoni l'onorevole Asproni, ma questo è precisamente lo scopo a cui tende l'istituzione di queste mense, di fare cioè sparire queste differenze odiose, che i ricchi siedessero a lauta mensa nello stesso sito sovente ove gli altri pranzavano assai meschinamente.

Come ho avuto l'onore di accennare altre volte, è d'uopo persuadersi che coloro i quali osteggiano siffatta istituzione, non sono i meno ricchi, ma bensì i facoltosi, i quali bramerebbero di spendere il loro danaro e vivere meglio.

Ora io non dubito di asserire che per promuovere lo spirito di corpo è mestieri che gli uffiziali si avvezzino a vivere assieme. Tutti coloro che hanno servito in un esercito disciplinato, sanno che si adotta sempre il principio di non scindere. In un corpo dove vi sono due mense vi sono due partiti, e così tante mense quanti sono i partiti. Ora è d'uopo che vi sia una sola mensa ed un solo partito, vo' dire quello di servire bene.

Quanto alle circolari di cui si è parlato, io dubito assai che ve ne sia alcuna la quale possa avere l'influenza cui si è fatto cenno. Nulladimeno io m'informerò in proposito, e qualora sussista ciò che si è detto, io non ometterò di dare le disposizioni opportune. Intanto mi giovo di questa circostanza per significare alla Camera che il progetto del Codice militare è ultimato, e sarà trasmesso quanto prima al Congresso consultivo della guerra, in guisa che spero che nell'esordire della ventura Sessione potrò presentarlo alla Camera.

Queste sono le considerazioni che mi sono creduto in debito di esporre, rispondendo agli onorevoli deputati della Sardegna che testè hanno presa la parola.

**PINELLI.** Risponderò all'onorevole Durando che non fu mia mente di criticare la Commissione.

Per convincersi di ciò basta leggere il mio ordine del giorno, il quale accenna a modificazioni da operarsi nella prossima Sessione del 1854. Io non voglio punto imporre la mia opinione alla Commissione. Essa emendò quello che stimò neces-